

## Come partecipare

La quota richiesta per l'adozione a distanza di un bambino/a è di € 40,00 al mese da versare preferibilmente per un periodo minimo di un anno. Chi voglia offrire il proprio sostegno all'intera comunità, potrà effettuare donazioni libere. I versamenti possono essere effettuati con la periodicità preferita (mensile, trimestrale, semestrale o annuale), a:

**Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afgane**  
c/c n. 113666  
**Banca Popolare Etica**  
Ag. Via Melzo, 34 – Milano  
ABI 5018 – CAB 1600 – CIN U  
Causale: *Sostegno a distanza*

Tutti i versamenti a favore della Campagna di Sostegno a Distanza sono deducibili fiscalmente, con le modalità previste dal DPR 917/86, art. 13bis.



Spedire a:

CISDA via dei Transiti, 1 - 20122 - Milano - C.F. 97381410154

Confermo il mio sostegno alle case-famiglia per bambini afgani profughi in Pakistan:

- con il versamento della quota mensile/annuale di € 480,00;
- con un'offerta libera al C.I.S.D.A.;
- desidero essere inserita/o nella mailing list.

Cognome .....Nome .....

Indirizzo .....

Cap e Città .....

Tel.....E-mail .....

Firma .....

I suoi dati personali saranno tutelati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003

## Chi siamo e cosa facciamo

Per consentire ai donatori di verificare l'effettivo utilizzo dei fondi, verranno organizzati incontri in cui mostreremo filmati e immagini delle strutture case-famiglia dove i bambini seguono tutte le attività. A richiesta, il vostro nominativo potrà essere inserito in una mailing list che permetterà di ricevere al vostro indirizzo e-mail gli aggiornamenti periodici.

**CISDA**  
**Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afgane**  
con sede a Milano, opera da anni con la finalità di: promuovere azioni politico-sociali, a livello nazionale e internazionale sulle condizioni delle donne afgane; raccogliere fondi per sostenere e promuovere progetti a favore delle donne e dei bambini negli orfanotrofi in Pakistan e in Afghanistan; organizzare momenti pubblici e realizzare materiali informativi.  
Per informazioni: [cisda@tiscali.it](mailto:cisda@tiscali.it)

Per informazioni e adesioni contattare la referente di Milano  
**Silvia Cattafesta - tel. 340 1440271**  
**E-mail: [silviacattafesta@aliceposta.it](mailto:silviacattafesta@aliceposta.it)**

**ISCOS**  
**Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo**  
è un'organizzazione non governativa promossa dalla Cisl che, in collaborazione con i sindacati e le comunità locali, realizza nei paesi più poveri del mondo progetti di cooperazione per il lavoro, la salute, la formazione e la produzione. Iscos gestisce attualmente oltre 20 progetti in Africa, Sud America, Asia ed Europa Orientale, tra questi gli orfanotrofi in Pakistan.

**RAWA**  
**Revolutionary Association of the Women of Afghanistan**  
nata a Kabul nel 1977, è un'associazione indipendente e laica di donne afgane in lotta per i diritti umani e la giustizia sociale in Afghanistan. Seppure con grandi difficoltà a causa della scarsità di fondi e degli ostacoli burocratici, le donne di Rawa organizzano, sia tra i rifugiati in Pakistan, sia in Afghanistan, scuole e ospedali.



**RAWA**

**C.I.S.D.A.**  
onlus



**Campagna di sostegno  
a distanza a favore  
dei bambini afgani  
profughi in pakistan**

Dopo ventiquattro anni di guerra e occupazioni seguiti da terremoti e siccità, l'Afghanistan vanta alcuni dei più amari primati mondiali:

- ⊙ il più alto tasso di mortalità infantile e materna,
- ⊙ il più basso indice di aspettativa di vita e di alfabetizzazione,
- ⊙ è uno dei paesi con il minor tasso di disponibilità di cibo pro capite,
- ⊙ ha il più alto numero di disabili,
- ⊙ è al primo posto per quanto riguarda il numero di incidenti provocati da mine,
- ⊙ vi circola il più alto numero di armi pro capite.

Non stupisce quindi la diaspora della sua popolazione: al termine dell'occupazione sovietica, nel 1989, il numero di profughi era 6,1 milioni, su una popolazione di circa 22 milioni. La successiva guerra civile, il regime dei Taliban e i bombardamenti dopo l'11 settembre non hanno migliorato

la situazione. Il Pakistan, a sua volta un paese poco sviluppato, ha accolto la maggior parte dei profughi, che si sono insediati nelle zone vicine al confine con l'Afghanistan, e ne ospita ancora oggi circa 2 milioni.

Qui si sono ammassati intorno alle città, in tendopoli o in case di fango e paglia.

Inutile dire che sono mal tollerati: mendicanti, raccoglitori di giornali, di spazzatura, al meglio lavoratori nelle fornaci che producono mattoni. Tutti i mestieri più umili sono i loro.

Molti sono reclutati per il traffico di armi e il proficuo traffico di droga (nel 2003 la produzione di oppio in Afghanistan ha raggiunto circa 3.600 tonnellate, pari al 75% della produzione mondiale).



I bambini sono senza dubbio i soggetti più colpiti dalla tragedia: le guerre hanno causato migliaia di orfani. Le famiglie disgregate hanno lasciato soli migliaia di bambini.

La struttura della famiglia allargata, così solidale e protettiva, non sempre ha retto a tutta questa violenza. Una piaga sociale, riconosciuta di recente anche dal governo afgano, è quella del traffico di esseri umani, soprattutto di minori, che coinvolge entrambi i paesi. La vita nei campi profughi è tuttora molto dura.

L'acqua potabile è scarsissima, manca l'elettricità e non ci sono fognie; ne risulta una grande diffusione di malattie come tubercolosi, malaria, infezioni intestinali, parassiti di vario genere, per non parlare della depressione che affligge queste persone sradicate, costrette a fronteggiare un presente difficile e un futuro precario.

Il governo pakistano non ha fatto molto per aiutare l'inserimento dei profughi, anzi, fa pressioni affinché rientrino in patria.

D'altra parte l'Afghanistan non è sicuro nè accogliente per il momento. **Senza un aiuto solidale, li aspetta un futuro molto incerto.**

*Un vostro  
piccolo  
contributo mensile  
potrà aiutarci  
a garantire  
a questi  
bambini  
un futuro  
migliore.*



**Il progetto si rivolge attualmente ad un gruppo di 90 bambini orfani che vivono rifugiati in Pakistan.**

Per loro RAWA ha allestito nel 2002, con un progetto finanziato da ISCOS e dalla Regione Piemonte, tre Centri di Accoglienza a Peshawar e a Quetta, città situate al confine con l'Afghanistan, dove si è insediata la maggioranza dei rifugiati.

Creare le case-famiglia in cui i 90 bambini possano finalmente **“Crescere in pace”**, è stata una scommessa contro la guerra e la condanna ad un esilio forzato, poiché l'Afghanistan è, attualmente, teatro di scontri e di violenza, un luogo molto difficile per la vita di un adulto, quasi impossibile per quella di un bambino.

Per questa ragione la presenza in Pakistan di case-famiglia risponde a una richiesta umanitaria impellente, che nasce dalle storie di bambini e bambini, dai loro enormi bisogni, dalle loro aspettative, dal loro desiderio e diritto di vivere in modo diverso.

E' fondamentale, per la sicurezza e la crescita di questi bambini, sostenere il progetto che offra loro la possibilità di avere un rifugio sicuro, istruzione, cure mediche adeguate e un futuro più sereno.